

ESTRATTO

Hanno contribuito a finanziare la pubblicazione:



Le opere conservate presso l'Archivio di Stato di Torino (prot. 5136/28.28.00) e la Biblioteca Casanatense di Roma sono state riprodotte con relative autorizzazioni (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali). Ne è vietata l'ulteriore riproduzione o duplicazione.

L'Editore ha fatto quanto nelle sue possibilità per individuare e rintracciare tutti i detentori di diritti fotografici e documentari. Nell'eventualità che immagini o testi di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto che non ha potuto reperire.

ISBN 9788871581941

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

© 2012 Silvio Zamorani editore - CeSA
Corso San Maurizio 25 10124 Torino
www.zamorani.com info@zamorani.com
www.centrostudicesa.org

CENTRO STUDI PER LA STORIA DELL'ALIMENTAZIONE E DELLA CULTURA MATERIALE
"ANNA MARIA NADA PATRONE" - CESA

Le parole della frutta

Storia, saperi, immagini
tra medioevo ed età contemporanea

a cura di
Irma Naso

Silvio Zamorani editore

Indice

- IRMA NASO
11 *Frutta tra passato e presente. Ricerche pluridisciplinari*

Gli alberi e la storia

- ALFIO CORTONESI
15 *Produzioni e paesaggi dell'arboricoltura italiana medievale*
15 1. L'espansione dell'arboricoltura
16 2. Alberi da frutto, sistemi di coltivazione, paesaggi
24 3. Le tecniche colturali
25 4. I commerci

- GIUSEPPE GULLINO
29 *Alberi da frutto negli statuti comunali piemontesi*
31 1. Regolamenti sull'impianto degli alberi: la distanza dai confini
33 2. Danneggiamenti
35 3. Tutela della produzione frutticola
37 4. L'impianto di alberi da frutto
40 5. La commercializzazione della frutta
41 6. Conclusioni

- ALESSANDRO CARASSALE
43 *La coltivazione degli agrumi in Liguria tra tardo medioevo e prima età moderna: varietà e normative di raccolta*
44 1. Indagine sugli agrumi coltivati nelle Riviere liguri
48 2. La normativa sanremese relativa agli agrumi tra XV e prima metà del XVII secolo

- FRANCESCO AIMERITO
55 *Frutta e piante da frutto nei bandi politici e campestri del Piemonte sabauda*
55 1. Delimitazione del campo della ricerca
56 2. Brevi note sulle fonti oggetto d'indagine: i bandi politici e campestri del Piemonte sabauda, «leggiero vestigio della potestà popolare di fare statuti»
57 3. I bandi politici e campestri quali fonti per la storia dei rapporti fra diritto e alimentazione
58 4. Norme relative alla frutta nei bandi politici: disciplina del commercio e prescrizioni igienico-sanitarie

- 60 5. Norme relative alla frutta nei bandi campestri: tutela delle colture e tipologia delle piante da frutto
- 62 6. Peculiarità proprie ad alcune macroaree specifiche
- 64 7. Nota conclusiva

I saperi e la tavola

GABRIELE ARCHETTI

- 67 *«Parrula poma sumebat». Suggestioni dal mondo monastico*
- 67 1. Frutti spontanei e frutti coltivati
- 75 2. La frutta sulle tavole monastiche
- 79 3. I compiti materiali dell'ortolano del monastero
- 82 4. Rigore ascetico e astinenza volontaria
- 84 5. Frutti delle opere buone e allegorie spirituali

MARILYN NICLOUD

- 91 *I medici medievali e la frutta: un prodotto ambiguo*
- 93 1. La frutta: cibo o medicina?
- 99 2. La frutta nei *regimina sanitatis*: dalla teoria al consumo
- 107 3. Conclusioni

IRMA NASO

- 109 *Frutta e gastronomia. Libri di cucina tra Italia e Francia nel tardo medioevo*
- 111 1. Frutta fresca nell'ordine del pasto?
- 113 2. Il libro di Maestro Martino e altri ricettari: primi dati comparativi
- 115 3. La frutta nelle ricette di cucina
- 117 4. Frutta fresca di stagione
- 126 5. Frutta essiccata
- 130 6. Frutta secca

MARÍA DE LOS ÁNGELES PÉREZ SAMPER

- 139 *La fruta en la corte española de la edad moderna*
- 140 1. La fruta en la alta cocina renacentista
- 144 2. La fruta en la cocina cortesana del Barroco
- 151 3. La fruta en la corte española del siglo XVIII

ALBERTO CAPATTI

- 155 *Pellegrino Artusi: la frutta, le ferrovie, le conserve*
- 155 1. L'approvvigionamento
- 157 2. Conserve e composte
- 158 3. I gelati
- 159 4. La frutta in tavola
- 161 5. Scorte e consumi stagionali
- 163 6. Conclusioni

Il racconto e l'immagine

MARINA MONTESANO

- 167 *Frutta avvelenata, frutta stregata*
167 1. La mela di Biancaneve
169 2. Cibo degli dei, cibo dei morti
173 3. Morte e resurrezione

ADA QUAZZA

- 177 *Pomi, fragole, mirtilli... Dai «Tacuina» ai margini dei libri di preghiera*
178 1. Piante, frutti, animali nei *Tacuina sanitatis* del tardo Trecento lombardo
182 2. Verso Parigi e verso le Fiandre

PAOLO ROSSO

- 185 *Tra immagine e testimonianza. La frutta nella letteratura tardomedievale e umanistica*
185 1. Elementi di catalogazione pomologica
201 2. «Vitam stimando ceresam». La frutta come simbolo

AVE APPIANO

- 209 *Frutta e cibi disposti nella natura morta fiamminga e italiana. Seduzioni estetiche e artifici simbolici*
211 1. Frutta e conchiglie
212 2. Il bilanciamento colore-sapore
214 3. Metafore di meditazione
215 4. La frutta nella natura morta italiana

La memoria e la scienza

LAURA PROSPERI

- 221 *Catalogare i pomi nel tardo medioevo. Tracce di classificazioni pre-scientifiche nella tradizione enciclopedica latina*
224 1. Cenni di classificazione vegetale altomedievale
225 2. La *scientia plantarum* nel rinnovamento del XIII secolo
228 3. Conclusioni

TOMMASO ECCHER

- 229 *La Pomologia artificiale e l'opera di Francesco Garnier Valletti*
229 1. Il modellismo pomologico
232 2. La tecnica di Garnier Valletti
235 3. I disegni
237 4. Garnier Valletti pomologo e ampelografo

OSVALDO FAILLA

- 241 *Origine ed evoluzione della biodiversità nelle specie arboree da frutto*
242 1. Il significato biologico del frutto
243 2. Domesticazione delle specie arboree da frutto

- 244 3. Centri primari e centri secondari di variabilità
- 245 4. L'introduzione del pesco in Occidente
- 246 5. La diffusione del pesco in Europa tra medioevo ed età moderna
- 247 6. La storia americana del pesco
- 249 7. La biodiversità delle specie arboree da frutto: significato attuale e prospettive

ISABELLA DALLA RAGIONE

- 251 *Archeologia Arborea: ricerca e conservazione di vecchie varietà di fruttiferi nel Centro Italia, tra storia, paesaggio e arte*
- 251 1. Inquadramento storico
- 252 2. I luoghi della ricerca
- 253 3. Risultati della ricerca

Indice delle tavole

Tra le pp. 176-177

1. *Mosaico di Hinton St Mary* (sec. IV): il Cristo tra due melagrane.
2. *Theatrum sanitatis* (fine sec. XIV), tav. XXXIII, *Rutab id est datilus*, palma da dattero.
3. *Theatrum sanitatis*, tav. XVII, *Ceresa acetosa*, albero di visciole.
4. *Livre de laudes et dévotions* (sec. XV), f. 80^r: Circoncisione di Gesù.
5. *Livre de laudes et dévotions*, f. 126^v: Battesimo di Gesù.
6. *The Doheny Hours* (1528 ca.), f. 42^v: Annuncio ai pastori.
7. *The Doheny Hours*, f. 32^v: Visitazione di Maria a Elisabetta.
8. Balthasar Van der Ast, *Natura morta con frutti, fiori e conchiglie* (1623).
9. Cornelis de Heem, *Natura morta con frutti di terra e frutti di mare* (1659).
10. Francesco Garnier Valletti, *Disegni di frutti* (seconda metà sec. XIX).
11. Francesco Garnier Valletti, *Disegni di frutti*.
12. Francesco Garnier Valletti, *Disegni di frutti*.
13. Francesco Garnier Valletti, *Disegni di frutti*.
14. Francesco Garnier Valletti, *Modelli di frutti*.
15. Isabella Dalla Ragione, *Testimoni muti*.
16. Isabella Dalla Ragione, *Autunno nel frutteto di Archeologia Arborea*.

FRANCESCO AIMERITO

Frutta e piante da frutto nei bandi politici e campestri del Piemonte sabaudo

1. *Delimitazione del campo della ricerca*

Il tema di questo intervento, in apparenza piuttosto specialistico e circoscritto, rischia in realtà d'aprire prospettive d'approfondimento troppo vaste per essere tutte adeguatamente affrontate in questo spazio. Dovendosi delimitare il campo d'indagine, si è pertanto deciso d'escludere dalla trattazione quelle piante da frutto la cui disciplina è già stata più o meno ampiamente esaminata nell'ambito della storiografia giuridica. Non si tratterà pertanto, anzitutto, della vite, cui sono già stati riservati, abbastanza recentemente, numerosi approfondimenti¹, e sulla quale esiste pure uno specifico lavoro, per l'area subalpina, di Enrico Genta². Non si tratterà neppure della fondamentale 'triade' castagna-noce-ghianda, inscindibilmente connessa alla regolamentazione di boschi e selve già ampiamente indagata, per gli Stati sabaudi, da Gian Savino Pene Vidari³, e nemmeno del gelso, diffusissimo, come è noto, – ancorché nella sua preminente strumentalità alla produzione setiera – nel Piemonte d'Antico Regime e della prima metà dell'Ottocento, oggetto, or non è molto, d'uno specifico studio, sempre di Enrico Genta⁴.

¹ Cfr., in particolare, *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, a cura di M. Da Passano - A. Mattone - F. Mele - P.F. Simbula, *Introduzione* di M. Montanari, Roma 2000, 2 voll., ove in particolare: E. DEZZA, *La vite e il vino nella legislazione statutaria. Note introduttive*, *ivi*, vol. I, pp. 3-21; U. SANTARELLI, *La vite e il vino negli statuti della Toscana marittima*, *ivi*, pp. 23-33 (ora anche in ID., *Ubi societas ibi ius. Scritti di storia del diritto*, a cura di A. Landi, *Introduzione* di P. Grossi, vol. II, Torino 2010, pp. 823-833); A. ROMANO, *Viti e vino nella legislazione siciliana d'età medievale e moderna*, *ivi*, pp. 193-207; A. MATTONE, *Le vigne e le chiusure: la tradizione vitivinicola nella storia del diritto agrario della Sardegna (secc. XIII-XIX)*, *ivi*, pp. 275-344; R. FERRANTE, *Ebbrietà e diritto tra Medioevo ed Età Moderna*, *ivi*, vol. II, pp. 1113-1141; M. DA PASSANO, *L'ubriachezza nei codici penali preunitari*, *ivi*, pp. 1143-1165; F. MELE, *L'ubriachezza nei progetti di codice penale unitario*, *ivi*, pp. 1167-1187; D. NOVARESE, *Breve ma procurata pazzia. Le soluzioni in tema di ubriachezza in Sicilia fra il «Progetto di Codice penale» (1813) e il «Codice per lo Regno delle Due Sicilie» (1819)*, *ivi*, pp. 1189-1208; F. COLAO, *L'ubriachezza nella criminalistica toscana dell'Ottocento*, *ivi*, pp. 1209-1235.

² E. GENTA, *La terra come radice dell'industria del vino*, in *Famiglie nobili e borghesi. Dall'arsenale a nuovi mestieri*, a cura di F. Gianazzo di Pamparato, Torino 2002, pp. 21-47.

³ G.S. PENE VIDARI, *La normativa forestale da Carlo Felice a Carlo Alberto*, in *Per un museo dell'agricoltura in Piemonte. V. Il bosco e il legno*. Centro Incontri, Cassa di Risparmio di Torino (Torino, 24 ottobre 1987), Torino 1987, pp. 211-227; ID., *Aspetti del regolamento forestale albertino*, in *L'agricoltura nel Piemonte dell'800*. Atti del seminario in memoria di Alfonso Bogge (Torino, 2 dicembre 1989), a cura di P. Caroli - P. Corti - C. Pischetta, Torino 1991, pp. 1-37 (dell'estratto); ID., *Il bosco dall'ambito territoriale locale alla disciplina sabauda*, in *Pouvoirs et territoires dans les États de Savoie. Actes du colloque international* (Nice, 29 novembre - 1^{er} décembre 2007), éd. M. Ortolani - O. Vernier - M. Bottin, Nice 2010, pp. 333-340.

⁴ E. GENTA TERNAVASIO, *Il gelso, il baco e la seta nelle leggi sabaude*, in *Storie di fili di seta, ovvero non tutti i bruchi diventano farfalle*, a cura di V. Marchis, con M. Cordero - L. Dessi, Cinisello Balsamo 2008, pp. 116-121.

2. Brevi note sulle fonti oggetto d'indagine: i bandi politici e campestri del Piemonte sabauda, «leggiero vestigio della potestà popolare di fare statuti»⁵

Sui bandi politici e campestri piemontesi esiste ormai una bibliografia autorevole e d'una certa ampiezza⁶: nel sistema delle fonti del diritto degli Stati sabaudi dei secoli XVI-XIX i bandi sono, come è noto, testi legislativi 'minori', attraverso i quali continua ad essere esercitata, anche successivamente all'esaurimento dell'attività di produzione statutaria determinata dal consolidamento dell'assolutismo, e sotto uno stretto controllo dell'autorità statale⁷, una residuale attività normativa ad opera delle comunità locali (e nelle terre infeudate, sino al 1797, dei feudatari). Il contenuto di questi testi – d'una natura che è stata definita eminentemente «regolamentare»⁸ – è prevalentemente circoscritto alla previsione d'una serie di comportamenti vietati ed alla comminazione delle relative sanzioni – per lo più pecuniarie – con le connesse procedure d'irrogazione.

I bandi si dividono normalmente in «politici», cioè attinenti all'ordine della vita nei centri urbani, e «campestri», relativi a quella nelle campagne, anche se non mancano

⁵ De' *Bandi campestri*, in F.A. DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia* ..., t. XI, vol. XIII, Torino 1835, p. 45.

⁶ Cfr., per tutti e per ulteriori riferimenti bibliografici, C. MONTANARI, *Gli statuti piemontesi: problemi e prospettive, in Legislazione e società nell'Italia medievale. Per il VII centenario degli statuti di Albenga (1288)*. Atti del Convegno (Albenga, 18-21 ottobre 1988), Bordighera 1990 («Collana storico-archeologica della Liguria occidentale», 25), pp. 129-134; G.S. PENE VIDARI, *Aspetti storico-giuridici, in L'Alpe e la Terra. I bandi campestri biellesi nei secoli XVI-XIX*, a cura di L. Spina, Biella 1997, pp. 15-52; I. SOFFIETTI - C. MONTANARI, *Il diritto negli Stati sabaudi: fonti ed istituzioni (secoli XV-XIX)*, Torino 2008 («Storia Giuridica degli Stati Sabaudi», 14), pp. 220-223; E. GENTA, *Tutela del territorio e Bandi Campestri in Piemonte*, in *Le dinamiche del cambiamento. Cultura, cittadinanza, economia nelle regioni alpine occidentali tra età moderna e globalizzazione. Les dynamiques du changement. Culture, citoyenneté, économie dans les régions alpines occidentales entre époque moderne et globalisation*. Atti del Convegno promosso dal Centro di Studi sull'Arco Alpino Occidentale e dal Centre de Recherche en Histoire et Histoire de l'art, Italie, Pays Alpains (Alba, 8-9 giugno 2006), a cura di A. Crosetti - M. Rosboch, Torino 2009, pp. 105-112; A. CROSETTI, *Potere e territorio: eclissi dell'autonomia comunale. I bandi campestri nel territorio albesse tra XVII e XVIII secolo*, in *Pouvoirs et territoires* cit., pp. 341-352. Cfr. inoltre, per l'area nizzarda, M. ORTOLANI, *Bans champêtres*, in *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice*, dir. R. Schor, Nice 2002, *ad vocem* e B. DECOURT-HOLLENDER, *Les enseignements des bans champêtres niçois en matière de protection des ressources naturelles au XVIII^e siècle, in Protection et valorisation des ressources naturelles dans les États de Savoie du Moyen Âge au XIX^e siècle*. Atti del Congresso (Cuneo 6-7 ottobre 2011), in corso di stampa. Per la Savoia: H. ONDE, *Les enseignements des «Bans champêtres» du Sénat de Savoie*, in *Mélanges géographiques offerts à E. Benévent*, Gap 1954, pp. 149-165. È a questi lavori che attingo le gran parte di quanto esposto in questo paragrafo. In materia vedasi pure S. CIPOLLA, *Il Senato di Piemonte e i bandi campestri*, in *Pouvoirs et territoires* cit., pp. 353-366, e EAD., *La tutela del territorio nei bandi campestri nel Settecento piemontese*, in *Protection et valorisation* cit.

⁷ Operato principalmente attraverso l'istituto dell'«interinazione», sul quale cfr., per tutti, SOFFIETTI - MONTANARI, *Il diritto negli Stati sabaudi* cit., pp. 75-93 *et passim*, e, specificamente in materia di bandi, PENE VIDARI, *Aspetti storico-giuridici* cit., pp. 35-38. Con riferimento ad altre aree degli Stati sabaudi vedansi L. SINISI, *Giustizia e giurisprudenza nell'Italia preunitaria. Il Senato di Genova*, Milano 2002 (Università del Piemonte orientale «Amedeo Avogadro», Memorie della Facoltà di Giurisprudenza, II, 3), pp. 206-213, e B. DECOURT-HOLLENDER, *Les attributions normatives du Sénat de Nice au XVIII^e siècle. 1699-1792*, Montpellier 2008. Per alcuni esempi d'applicazione dell'istituto a bandi piemontesi cfr. CIPOLLA, *Il Senato di Piemonte* cit.

⁸ SOFFIETTI - MONTANARI, *Il diritto negli Stati sabaudi* cit., p. 221.

talora bandi aventi oggetti più circoscritti, come ad esempio, nei casi più ricorrenti, i pascoli, la vendemmia, la caccia e la pesca, certi tipi di animali domestici cosiddetti «dannificanti» (soprattutto capre, pecore, suini, tutti ritenuti particolarmente pericolosi per l'integrità delle colture). Presso talune comunità alla dizione «bandi politici» s'affianca qualche volta o si sostituisce – corrispondendo a contenuti più o meno distinti – quella di «bandi di pulizia» / «bandi di polizia»⁹.

Sotto il profilo della stagione di vigenza, si tratta di fonti normative 'a lunga durata': i bandi, già menzionati negli *Ordini nuovi* di Emanuele Filiberto (1565)¹⁰, conoscono un'ultima stagione di relativa fioritura nell'età della Restaurazione e restano in vigore, con progressive precisazioni del loro ambito d'applicazione conseguenti soprattutto all'entrata in vigore della codificazione albertina e da ultimo solo interinalmente, sino all'entrata in vigore dei *Regolamenti comunali di polizia urbana e rurale* previsti dalla legge comunale e provinciale del 1848, che ne recepiranno in parte i contenuti (pur nella prospettiva, ormai completamente diversa, dell'uniformità amministrativa).

3. I bandi politici e campestri quali fonti per la storia dei rapporti fra diritto e alimentazione

Come già gli statuti medievali, così anche i bandi d'età moderna e contemporanea, nella loro più volte rilevata natura di fonti preziose per la storia economico-sociale e della 'cultura materiale' (e segnatamente, nel nostro caso, per la 'storia rurale')¹¹ sono ricchissimi di prescrizioni concernenti i temi dell'alimentazione: le norme che interessano, direttamente o indirettamente, tali temi rappresentano infatti, in media, un terzo del totale. Questo elemento quantitativo, come pure, più in generale, gli ulteriori dati che seguiranno, è evinto dai primi esiti di un'operazione di schedatura che è stata specificamente condotta ai fini d'un censimento delle norme dei bandi piemontesi dei secoli XVI-XIX rilevanti in materia d'alimentazione. Tale operazione, al momento limitata ai soli testi dei quali sono reperibili esemplari a stampa, è attualmente in corso presso il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze economiche, politiche e sociali dell'Università degli Studi del Piemonte orientale «Amedeo Avogadro», nell'ambito d'un progetto avente come obiettivo una ricostruzione dei rapporti storici fra diritto e alimentazione negli Stati sabaudi, effettuata secondo le metodologie scientifiche proprie della storiografia giuridica¹². La

⁹ Cfr., per tutti, GENTA, *Tutela del territorio* cit., p. 106.

¹⁰ SOFFIETTI - MONTANARI, *Il diritto negli Stati sabaudi* cit., p. 221.

¹¹ G.S. PENE VIDARI, *Storia giuridica e storia rurale. Fonti e prospettive piemontesi e cuneesi*, in «Bollettino della Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», 85, 1981, pp. 415-425.

¹² Il progetto, dal titolo *Promozione e tutela della produzione enogastronomica d'eccellenza del Piemonte attraverso l'impiego delle fonti storico-giuridiche*, è stato generosamente sostenuto con due contributi successivi della Fondazione CRT - Cassa di Risparmio di Torino, cui va il nostro doveroso ringraziamento. In fase d'avvio, i suoi contenuti sono stati illustrati nel corso del Convegno tenutosi ad Alghero l'8-11 novembre 2006, ai cui atti rinvio per una descrizione più dettagliata: cfr. F. AIMERITO, *Aspetti storico-giuridici della pastorizia in Piemonte: produzione casearia e normativa locale*, in *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di A. Mattone - P.F. Simbula, Roma 2011 (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, Nuova serie, 41), pp. 921-945. Attualmente vi sono applicati, sotto la direzione di chi scrive, i

ricerca è condotta, oltre al resto, nella prospettiva della valorizzazione di forme specifiche d'interazione fra Storia del diritto e pratica dell'odierno diritto positivo nel settore dell'alimentazione, in particolare con riguardo al reperimento ed allo sviluppo di dati e competenze utili all'attestazione di quei legami protratti nel tempo fra territori e prodotti cui l'ordinamento vigente subordina in parte il riconoscimento di specifici strumenti di promozione e di tutela, massime in relazione alla ricostruzione dei percorsi storici d'affermazione delle cosiddette «denominazioni d'origine» e «denominazioni di vendita»: alle radici di quest'ipotesi d'interazione fra Storia del diritto e 'Diritto dell'alimentazione' v'è la persuasione che, se adeguatamente interpretate, le fonti giuridiche possano, per le proprie peculiari caratteristiche, rivelarsi particolarmente idonee ad inserirsi in modo armonico ed omogeneo, e con particolare efficacia probante, all'interno di tali operazioni ricostruttive¹³.

4. *Norme relative alla frutta nei bandi politici: disciplina del commercio e prescrizioni igienico-sanitarie*

Bandi politici e bandi campestri presentano una relativa abbondanza di norme riguardanti, direttamente o indirettamente, la frutta e le piante da frutto, anche se i bandi politici costituiscono ovviamente, in quest'ambito, una fonte più povera rispetto a quelli campestri.

Nei bandi politici, assente di regola ogni prescrizione sulle piante da frutto, la frutta viene in considerazione essenzialmente nel quadro della disciplina del commercio di beni al consumo, alla luce delle usuali finalità, già presenti negli statuti medievali, di repressione delle frodi, tutela della salute pubblica, ordinato svolgimento dei traffici interni ed esterni, esigenze di natura tributaria ed annonaria. In questo contesto normativo la frutta è abitualmente individuata con locuzioni generiche, senza menzione di varietà specifiche (con la rimarchevole eccezione dell'uva, rispetto alla quale emerge una tipologia articolata e complessa, essenzialmente dipendente dalle tempistiche di maturazione e di vendemmia, che si riflettono sulla disciplina di vendita, con non infrequente distinzione, oltre al resto, fra uva destinata alla vinificazione e uva 'da tavola').

Neppure il commercio di frutta genericamente intesa è di regola fatto oggetto di prescrizioni specifiche, rimanendo cumulativamente regolamentato insieme a quello degli altri più ordinari generi alimentari. L'unica norma ricorrente che assume tale commercio a destinatario di disposizioni particolari è quella – peraltro rientrante nell'ambito dei più generali ed onnipresenti divieti di vendita d'alimenti nocivi – che vieta

dott. Federico Goria e Christian Aimaro. La ricerca interagisce, per quanto attiene ai rapporti fra alimentazione, salubrità ed igiene pubblica, con il progetto ROPHS - *Report on the Piedmont Health System*, radicato presso il CEIMS - Centro di Eccellenza Interfacoltà di Servizi per il Management Sanitario dell'Università del Piemonte orientale, diretto da Renato Balduzzi.

¹³ Sulle premesse generali di questa ipotesi rinvio ai miei *Aspetti storico-giuridici della pastorizia* cit., e *Diritto dell'alimentazione - storia (Medioevo - Età Moderna)*, in *Digesto delle Discipline Privatistiche, Sezione Civile, Aggiornamento III*, vol. I, Torino 2007, pp. 466-475. Per un autorevole e rilevante esempio d'impiego di fonti storico-giuridiche nel diritto vigente cfr. F. CAPELLI, *Tocai friulano. Storia di una congiura*, Cormons 2010.

l'offerta sul mercato – o, in via preventiva, anche solo l'introduzione in città¹⁴ – di frutti guasti, maleodoranti o di cattiva qualità, o 'verdi'¹⁵ e comunque immaturi in quanto ritenuti dannosi per la salute¹⁶, contemplando spesso, in caso d'infrazione, la sanzione accessoria (talora discrezionale)¹⁷ della deprivatione del prodotto e della sua distruzione/dispersione in deputato luogo idoneo (a volte, ove possibile, tramite gittata a fiume)¹⁸. Sempre ragioni d'igiene pubblica ispirano talvolta l'interdizione ai commercianti di gettare sulla pubblica via i frutti marci o guasti rimasti invenduti¹⁹.

Norme specifiche, di quando in quando accorpate in appositi titoli, sono talora indirizzate, anziché ai rivenditori di beni al consumo in genere, alla categoria specifica dei «fruttaroli»/«fruttaiolli», o «rivenditori»/«ritagliatori» di frutta²⁰. Ciò può apparire non particolarmente rilevante nelle città più importanti, nelle quali questo genere di norme testimonia verosimilmente soprattutto dell'esistenza d'un mercato locale sufficientemente ampio da determinare un'articolazione per categorie dei rivenditori d'alimenti, mentre può sembrare più significativo quando si verifica presso comunità di rilevanza minore, con riferimento alle quali l'esistenza nei bandi d'apposite disposizioni dedicate ai venditori di frutta – salva sempre la possibilità di fenomeni imitativi rispetto a comunità di maggior prestigio od influenza – potrebbe costituire elemento idoneo a suffragare l'ipotesi d'una presenza particolarmente significativa della frutta sul mercato locale e, forse, anche nella vocazione produttiva del relativo territorio.

La tipologia normativa presenta marcati profili di continuità con gli statuti medie-

¹⁴ Come in *Copia de' Bandi politici formati dall'illustrissima Città di Dronero ...*(1751), Torino 1752, I, 54 (Si indica sempre come data dei bandi la data d'interinazione, che nelle citazioni è riportata di seguito al titolo, fra parentesi tonde).

¹⁵ Così i *Bandi politici per la Città d'Alba* (1779), Torino s.d., IV, 5.

¹⁶ Cfr., ad es., *Bandi politici, e di polizia della Città di Chivasso ...*(1744), Torino 1745, *Capitoli riguardanti la politica*, I, 9; *Bandi politici, e di pulizia dell'illustrissima Città di Fossano ...*(1768), Torino s.d., III; *Bandi politici e di pulizia della Comunità di Limone* (1781), editi in *Corpus statutorum delle valli cuneesi*, vol. I, *Statuti e Bandi di Limone Piemonte*, a cura di E. Genta, Cuneo 1992 (Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Fonti, 1), pp. 81-102, XXXV; *Rinnovazione di Bandi politici per la Città di Pinerolo ...*(1787), Pinerolo 1787, IX, 5; *Bandi politici e campestri formati dalla Civica Amministrazione di Dronero ...*(1829), Cuneo 1830, I, XI, 66; *Bandi politici e di pulizia della Città di Saluzzo ...*(1839), Saluzzo 1840, VII, 95. Si veda pure l'art. 91, *De fruits mal murs*, del *Règlement de police de la Cité et Bourg d'Aoste ...*(1776), Chambéry 1778.

¹⁷ Come nel caso dei *Bandi politici della Città di Bra* (1786), Torino s.d., II, 1. Sui bandi braidesi settecenteschi cfr. C. FISSORE, *Bandi politici e campestri a Bra nel XVIII secolo*, in «Bollettino della Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», 99, 1988, pp. 31-75.

¹⁸ Così i *Bandi politici della Città di Alessandria ...*(1782), Alessandria 1782, XII, 6. *I bandi politici della Città d'Asti ...*(1846), Asti s.d., art. 85, prevedono la possibilità di un breve contraddittorio sul punto, da risolversi con perizia. Previsioni d'analogo contenuto permangono, in un'area d'antica afferenza sabauda, nel *Règlement pour les gardes-champêtres de la Commune de Lausanne* (1851), Lausanne 1851, art. 113.

¹⁹ Cfr., per un esempio, i *Bandi campestri, di pulizia e politici stabiliti, e formati, dalla Città di Tortona* (1782), Torino 1782, *De' bandi di pulizia*, II, V, 1.

²⁰ Cfr. ad es. *Ordini politici dell'inclita et magn.ca Città di Torino*, Torino 1596, *Delli rivenditori*, IV; *Bandi, o sian Regolamenti politici per il buon governo della presente Città di Nizza in Monferrato ...*(1740), Torino s.d., *De' fruttaioli in particolare*; *Bandi politici dell'illustrissima Città di Vercelli* (1759), Vercelli s.d., IX, 9; *Bandi politici per la Città d'Alba cit.*, V, 12; *Bandi politici della Città di Alessandria cit.*, XIII, 5.

vali, dei quali normalmente perpetua, senza grosse varianti, le prescrizioni sino a tutta la prima metà dell'Ottocento.

5. *Norme relative alla frutta nei bandi campestri: tutela delle colture e tipologia delle piante da frutto*

Decisamente più ricchi di disposizioni in tema di frutta risultano, per ragioni intuibili, i bandi campestri: questa maggiore ricchezza può essere imputata, oltre al resto, all'interazione fra una delle loro finalità principali – la tutela del patrimonio agricolo e boschivo attraverso la repressione di danneggiamenti e furti, anche presuntivi²¹ – e la tipica tecnica redazionale di questi testi, volta all'enucleazione di un'articolata casistica²², che conduce alla formulazione d'elenchi minuziosi, talora minuziosissimi, dei diversi tipi di beni suscettibili d'essere danneggiati o sottratti (con abbinamento a ciascuno di essi di sanzioni – di regola pecuniarie – d'entità variabile, le cui oscillazioni possono contribuire ad una ricostruzione del valore all'epoca riconosciuto *in loco* alle diverse colture). Ne derivano fra l'altro, sempre in rilevante continuità con gli statuti medievali, prospetti di piante e prodotti agricoli spesso dettagliati, che possono concorrere (pur con le cautele con le quali la storiografia giuridica insegna a rapportarsi a questo genere di testi²³, anche in relazione al già evocato fenomeno dell'imitazione²⁴) a delineare il quadro della produzione agricola locale all'epoca dell'emanazione dei bandi. Analoga casistica, seppure di norma meno articolata, si rileva a volte nelle norme che disciplinano le distanze per

²¹ È così frequentemente punito il possesso ingiustificato di frutta da parte degli abitanti non possidenti beni: cfr. per qualche esempio: *Ordinato per il stabilimento e formazione de capitoli de' Bandi campestri della Comunità di Vauda disgiunta da San Maurizio* (1730), Torino 1731, *De' frutti*, 29; *Bandi campestri per la Città di Busca, e pel Feudo di Taranasca ...* (1775), editi in DUBOIN, *Raccolta cit.*, pp. 90-104, IX, 7; *Bandi campestri formati dalla Comunità di Cerrione ...* (1830), s.l., s.d., IX, 3. Si prevede talora che all'individuazione dei prodotti si proceda tramite apposite 'visite domiciliari', come nei *Bandi campestri della Comunità di Orbassano ...* (1823), Torino 1824, V, 70. In taluni bandi il furto senza scalata o effrazione, con contestuale consumazione dei frutti, è punito, almeno per la prima volta, più lievemente – così ad es. i *Bandi campestri o di polizia rurale di Voghera* (1825), in *Bandi campestri e politici della Città di Voghera*, Alessandria 1825, II, 17 –, o comunque la semplice circostanza d'essere sorpreso a cogliere frutti altrui «solo per mangiare» comporta la comminazione d'una pena più leggera: cfr. ad es. i *Bandi campestri della Comunità di Racconigi ...* (1727), Torino 1727, XCVIII. Vari bandi puniscono anche la ritenzione o l'acquisto di frutti ricevuti da terzi «nullatenenti [...] ed anche [...] possidenti, che siavi il sospetto che non abbiano legittimamente tali robe, o fondi, che producono simili frutti»: *Bandi campestri formati dalla Comunità di Valdellatorre ...* (1822), 13, nella versione modificata dal Senato di Piemonte in sede d'interinazione; per altre previsioni simili, cfr. l'*Aggiunta di Bandi campestri della Comunità di Carrù* (1784), s.l., s.d., III, e i *Bandi politici e campestri della Città di Valenza* (1833), Alessandria 1834, I, IV, 11. Talora a coloro «che non hanno vigne, né campi» è precauzionalmente vietato persino lo «star fuori alla notte al tempo de' raccolti, e frutti»: *Ordini campestri della Città d'Asti sopra li danni e la conservatoria della campagna* (1720), editi in DUBOIN, *Raccolta cit.*, pp. 51-69, cap. 27. Per un analogo esempio in area savoiarda, cfr. *Bans champêtres ... pour être observés rière ladite Baronie de la Bâtie* (1778), [Chambéry] s.d., rist. anast. in C. PERRIER DE LA BATHIE, *Histoire d'une famille de Savoie*, Paris s.d., Appendice, 25.

²² Cfr., in proposito, PENE VIDARI, *Aspetti storico-giuridici cit.*, pp. 40-41 e 50.

²³ Con specifico riferimento al tipo di fonti oggetto del presente studio cfr. *ivi*, pp. 51-52.

²⁴ Sul punto, sempre con riferimento specifico ai bandi piemontesi, cfr. PENE VIDARI, *Aspetti storico-giuridici cit.*, p. 19.

il piantamento di alberi su fondi confinanti²⁵.

D'un qualche rilievo per la ricostruzione delle modalità di coltivazione localmente impiegate appaiono infine le disposizioni che distinguono – talora ai fini della determinazione della gravità degli atti e delle relative sanzioni – i diversi luoghi ove i beni protetti possono essere oggetto di danneggiamenti o furti: «prati di frutta»²⁶, «pomai»²⁷, «vigne con piante a frutta»²⁸ o «con frutta»²⁹, giardini, «chiosi da frutta»³⁰, mentre per gli agrumi appare menzionata la coltivazione a spalliera o in vaso³¹. Atipica nell'ambito del campione esaminato pare infine la prescrizione dei bandi campestri di Volpiano del 1716, che vieta la raccolta dei «pomi» prima della festa della Natività della Beata Vergine (8 settembre)³².

Quanto ai prodotti, esiste naturalmente una tipologia ricorrente, che comprende, praticamente ovunque, mele, pere, pesche, fichi, albicocche, ciliegie, prugne. Tale tipologia potrebbe risultare utile per un raffronto con la produzione d'altre regioni, ma evidentemente non giova all'individuazione di vocazioni produttive specifiche caratterizzanti singole comunità locali. Su questo quadro generale uniforme si staglia però, in taluni luoghi, la menzione di prodotti altrove non citati, che potrebbero costituire, se non altro, elementi 'indiziari' idonei a suffragare l'ipotesi d'un particolare rilievo specifico di tali prodotti a livello locale. Talora è possibile riscontrare una corrispondenza fra la menzione 'eccezionale' d'un prodotto nei bandi d'una determinata comunità ed una perdurante e significativa presenza *in loco* di tale prodotto, a volte anche altrimenti attestata e protrattasi sino ai giorni nostri.

Venendo ad alcuni esempi, negli *Ordini campestri* torinesi d'inizio Seicento troviamo un 'campionario' piuttosto ricco³³, che comprende, oltre ai frutti più usuali sopra indicati, anche «pomi granati»³⁴, olive, «griotte»³⁵ e «damasceni» (poi menzionati, fra l'altro, come «dramassini» o «darmassini»³⁶ nei bandi campestri di Centallo del 1723³⁷ ed in quelli di

²⁵ Così ad es. in *Bandi campestri formati dall'Illustris. Città di Torino ...* (1724), Torino 1724, XXIV-XV; *Bandi campestri formati dalla Città di Chivasso ...* (1728), editi in DUBOIN, *Raccolta cit.*, pp. 124-135, III, 6; *Bandi campestri per la Città di Bene ...* (1784), Torino s.d., *Provvedimenti diversi*, 6.

²⁶ Cfr., come esempio d'espressioni assai ricorrenti (anche nelle 5 note seguenti): *Bandi campestri ... del luogo di Boriana ...* (1759), Torino s.d., 24; *Bandi campestri ... di Cerano ...* (1782), Torino s.d., III, 1.

²⁷ *Bandi campestri per la Città di Crescentino e pel Contado delle Apertole* (1786), Torino s.d., II, 16.

²⁸ *Bandi campestri per il territorio di ... Crescentino ...* (1824), s.l., s.d., III, 3, VI, 1.

²⁹ *Bandi campestri per la Città di Dronero ...* (1786), Torino s.d., II, 14.

³⁰ *Bandi campestri della Villa Reale di Agliè* (1833-1834), [Torino] s.d., II, 19.

³¹ *Bandi campestri ... di Cerano cit.*, XVI.

³² *Bandi campestri della Comunità di Volpiano* (1716), Torino 1718, LXXII.

³³ *Ordini campestri da osservarsi sopra le fini dell'inclita Città di Torino ...*, Torino 1614, XVIII.

³⁴ Citati anche, fra l'altro, in *Ordini, e Bandi campestri formati dalla Comunità di Canale ...* (1728), Torino 1729, 15, e *Bandi campestri formati dalla Città di Moncalvo* (1774), Torino 1774, VIII, 15.

³⁵ «Griota [...] il frutto del *Prunus cerasus* agriotta de' pomologi»: V. DI SANT'ALBINO, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino 1859, *ad vocem*.

³⁶ «[...] "Damaschina estiva", conosciuta in Piemonte fin dai tempi antichi come "Ramassin" [...]»: E. ACCATI - A. FORNARIS, *Il Giardino dei frutti perduti. Disegni e descrizioni dei fratelli Roda*, Savigliano 2011, p. 281; «prugna di Damasco, amoscina, prugna»: DI SANT'ALBINO, *Gran dizionario cit.*, *ad vocem*.

³⁷ *Bandi campestri da osservarsi nel luogo, e territorio di Centallo ...* (1723), Torino 1757, 27.

Cherasco del 1752)³⁸; nei bandi campestri di Carignano del 1725 sono presi in specifica considerazione i «melloni»³⁹, e nei bandi di Centallo del 1723, i limoni⁴⁰, mentre quelli di Cerano del 1780 proteggono con disposizioni specifiche gli «agrumi di qualunque sorta»⁴¹ ed i *bans champêtres* di Melezet del 1837⁴² menzionano le «prunes sauvages dites marmottes»⁴³. Nei Bandi campestri di Cocconato, Brozolo, Aramengo, Marmorito, Passerano, Capriglio, Primeglio e Schierano del 1746 risulta assimilato alle ciliegie nella protezione l'«oppio»⁴⁴ (forse il *Viburnum opulus?*)⁴⁵, con disposizione che compare pure nei bandi campestri del Valpergato del 1773 e, precedentemente, in quelli di Osasco del 1739⁴⁶. I bandi campestri di Vercelli del 1752 distinguono fra «nocì» e «nocette»⁴⁷.

In rapporto a tracce d'antiche peculiarità locali che potrebbero presentare elementi di collegamento con il presente si possono segnalare, oltre a quanto si dirà più oltre per l'Alessandrino, i già citati bandi campestri di Canale del 1728, che tutelano con una disposizione specifica le piante di pesco in fiore⁴⁸, evocando in qualche modo, anche anteriormente al potenziamento dei primi del Novecento, una delle attuali specifiche vocazioni produttive della località.

6. Peculiarità proprie ad alcune macroaree specifiche

Alessandrino

Peculiarità specifiche risulta presentare, all'esito delle ricerche effettuate, l'Alessandrino, confluito, come è noto, negli Stati sabaudi solo all'inizio del Settecento⁴⁹. Alcuni bandi di quest'area – e segnatamente, ma non solo, quelli di talune delle comunità più importanti –

³⁸ *Bandi campestri formati dalla Città di Cherasco ...* (1752), Torino 1753, *Del danneggiamento delle piante, ed alberi fruttiferi, ed infruttiferi*.

³⁹ *Bandi campestri stabiliti dalla presente illustrissima Città [di Carignano] ...* (1725), Torino 1725, 18.

⁴⁰ *Bandi campestri da osservarsi nel luogo, e territorio di Centallo* cit., 45.

⁴¹ *Bandi campestri ... di Cerano* cit., XVI.

⁴² *Bans champêtres et statuts de la Commune de Melezet* (1839), trascrizione in <http://escarton-oulx.eu/5/1800/5doc1837melezet.html>, 22.

⁴³ «Marmottier: nom vulgaire donné dans les Alpes au prunier de Briançon, *prunus brigantica*»: É. LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française*, vol. III, Paris 1875, *ad vocem*.

⁴⁴ *Bandi campestri da osservarsi nelli Luoghi di Cocconato, Brozolo, Aramengo, Marmorito, Passerano, Capriglio, Primeglio e Schierano ...* (1746), Torino 1746, XII, 16.

⁴⁵ Cfr. G. GIAMELLO, *Dizionario botanico latino, italiano, piemontese, francese, inglese*, Piobesi d'Alba 2004, p. 106.

⁴⁶ *Bandi campestri ... da osservarsi nel Mandamento del Valpergato* (1773), Torino 1773, V, 56; *Bandi campestri ... per il luogo e territorio d'Osasco* (1739), Torino 1740, III, 15 (trascrizione a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Osasco, all'indirizzo: http://www.pinerolo-cultura.sail.it/agroambientale/Biblioteca/bandi_campestri_comune_di_osasco.htm).

⁴⁷ *Bandi campestri dell'illustrissima Città di Vercelli* (1752), Vercelli 1752, VII.

⁴⁸ *Ordini, e Bandi campestri formati dalla Comunità di Canale* cit., 15. Disposizioni analoghe si riscontrano peraltro talora in bandi d'altre aree: cfr. ad es. *Bandi campestri ... di Cerano* cit., III, 9.

⁴⁹ Sul punto cfr., recentemente, E. MONGIANO, *I «Paesi di nuovo acquisto» nel Regno sabardo*, in *Pouvoirs et territoires* cit., pp. 69-77; cfr. pure C. ROSSO, *Gli incerti confini del Piemonte orientale*, in *Letteratura di frontiera: il Piemonte Orientale*, a cura di R. Carnero, Vercelli 2003 (Collana di Studi Umanistici, 16), pp. 383-400.

si segnalano infatti per riportare un ‘campionario’ di derrate estremamente articolato, di norma decisamente più ricco di quello che contraddistingue i bandi delle altre comunità del Piemonte, oltre al resto con menzione di prodotti – soprattutto ortaggi, ma anche frutta – raramente o mai presenti nei loro omologhi d’altre aree. La ricchezza della casistica rispecchia certo, in primo luogo, il quadro opimo dell’agricoltura locale, ma può forse anche spiegarsi con una cura particolare con la quale furono redatti questi testi, destinati a costituire uno degli ultimi baluardi residui delle autonomie locali della zona rispetto all’‘invadenza’ dell’assolutismo sabauda. Per limitarsi a due esempi, i bandi campestri di Alessandria del 1740 menzionano, oltre al resto, nespole⁵⁰, meloni⁵¹, «nizzole»⁵², mandorle⁵³ e fragole («magiostre») ⁵⁴, e lo stesso avviene in quelli di Tortona, che, nel 1782⁵⁵, riprendono – pressoché pedissequamente – il modello alessandrino. La menzione delle fragole pare fra l’altro coerente con una specifica vocazione produttiva dell’area alessandrino-tortonese, da secoli caratterizzata dalla coltivazione d’una particolare varietà, la Profumata di Tortona⁵⁶, oggetto d’attuali iniziative di promozione e tutela⁵⁷.

Alta Valle di Susa

Vocazione produttiva e caratteristiche del territorio paiono allo stesso modo riflettersi – ma in termini del tutto inversi – in un campione di bandi di comunità dell’Alta Valle di Susa⁵⁸, nei quali, salve rarissime eccezioni, peraltro relative talora a varietà selvatiche, la frutta risulta presa in una scarsissima considerazione, in un quadro di disposizioni comprensibilmente incentrate in larga prevalenza sulla pastorizia.

Ponente ligure (sec. XIX)

Per uno sguardo ad un’area non piemontese degli Stati sabaudi, caratteri specifici contraddistinguono i bandi ottocenteschi del Ponente ligure, ove occupano di regola una posi-

⁵⁰ *Capitoli della Ferrazza o siano Bandi campestri della Città d’Alessandria e suoi Corpi santi*, Alessandria 1740, *Tariffa, ossia dato de’ Bandi campestri per li danni ...*, V, 11.

⁵¹ *Ivi*, 14.

⁵² *Ivi*, 13.

⁵³ *Ibid.*

⁵⁴ *Ivi*, 22.

⁵⁵ *Bandi campestri, di pulizia e politici stabiliti, e formati, dalla Città di Tortona cit., De’ bandi campestri*, I, V, 10-23. Elencazione ricchissima, in gran parte analoga nelle voci citate, talora ancor più dettagliata, nei *Capitoli della Comunità di Bassignana per la camparia, o sia ferrazza* (1736), editi in DUBOIN, *Raccolta cit.*, pp. 73-89, ove pure (cap. 13) si citano le «magiostre», e poi, oltre al resto, visciole, graffioni, amarene, mele cotogne e melograni, distinguendosi anche fra pomi e peri «conservativi» e «non conservativi» (*ibid.*).

⁵⁶ ACCATI - FORNARIS, *Il Giardino dei frutti perduti cit.*, p. 322.

⁵⁷ Cfr. *Slow Food, 500 eccellenze piemontesi*, a cura di G. Piumatti, Pioltello 2008, p. 94.

⁵⁸ *Bans champêtres et statuts de la Commune de Melezet cit.; Election consulaire de la Communauté de Bardonnèche ... contenant délibération populaire sur les Règles et Statuts politiques de la dite Communauté* (1738); *Statuts ou Bans champêtres et Règlement politiques de la Communauté de Rochemolles* (1771); *Délibération du Double Conseil de la Commune de Millaux portant formation de bans champêtres et statuts locaux* (1839): tutti trascritti in <http://escarton-oulx.eu>. Cfr. anche *Délibérations, Règlements et Conclusions pour la Communauté de Cézanne ...* (1788), editi in C. MAURICE, *La vie agricole au XVIII^e siècle dans l’ancien Écarton d’Oubx*, in «Segusium», 17, 1981, pp. 59-79.

zione di grande rilievo, sempre in coerenza con la vocazione produttiva storica e attuale del territorio⁵⁹, gli agrumi e, ancor più frequentemente, l'ulivo⁶⁰, ma dove ricorrono talora anche peculiari disposizioni relative alle carrube, di norma disciplinate, quanto a modalità e tempistiche di raccolta, in forme analoghe a quelle contemplate per la vendemmia⁶¹.

7. Nota conclusiva

In conclusione, sembra opportuno sottolineare che, contrariamente a quanto può essere rilevato in relazione ad altri prodotti destinati all'alimentazione – soprattutto lavorati⁶² – i testi normativi ricompresi nel campione esaminato non designano mai le varietà di frutti menzionate facendo riferimento al loro luogo di produzione: non vi appaiono cioè impiegate, per usare una terminologia contemporanea, né «denominazioni di origine» né «denominazioni di vendita». La possibile attestazione di legami storici fra località e prodotti parrebbe pertanto in essi da ricercarsi, quanto alla frutta, soltanto per via indiretta.

⁵⁹ Sull'argomento cfr., in particolare, A. CARASSALE - L. LO BASSO, *Sanremo, giardino di limoni. Produzione e commercio degli agrumi dell'estremo Ponente ligure (secoli XII-XIX)*, con la collaborazione di P. Vernassa, Roma 2008 (Studi storici Carocci, 143).

⁶⁰ Cfr., per alcuni esempi: *Bandi campestri per la Comunità di Alassio* ... (1819), Genova 1819; *Bandi campestri per la Comune della Pietra* ... (1819), Genova 1819; *Bandi campestri per la Comune di Segno* ... (1823), Genova s.d.; *Bandi campestri per la Comunità del Borghetto Santo Spirito* ... (1820), Genova s.d.; *Bandi campestri per la Comune di Andora* ... (1824), Genova 1824; *Bandi politici per la Città di Albenga* (1830), Genova 1830; *Bandi campestri del Comune di Borgio* ... (1833), Albenga 1840 (rist. anast. Borgio Verezzi s.d.); *Bandi campestri pel Comune di Villanova* ... (1839), s.l., s.d.; *Bandi campestri pel Comune di Ortovero* ... (1840), s.l., s.d.; *Bandi campestri pel Comune di Arnasco* (1831), Albenga s.d.

⁶¹ Così, ad es., i *Bandi campestri per la Comunità di Alassio* cit., III, 22, e i *Bandi campestri per la Comune di Andora* ... cit., II, 25, e III, 30 e sgg.

⁶² Ad esempio per i latticini (cfr. AIMERITO, *Aspetti storico-giuridici della pastorizia* cit.).